

(2) PERCHÈ S. GIUSEPPE È IL PATRONO DEI LAVORATORI

don Gian Matteo Botto

La Chiesa ci invita a guardare a S. Giuseppe per trarne l'ispirazione per il nostro lavoro.

Così ha fatto in modo solenne Pio XII, che ha istituito la festa di S. Giuseppe artigiano. Alcune correnti di pensiero avevano attaccato la Chiesa nel tentativo di allontanare da essa i lavoratori, dicendo che essa è “contro i lavoratori”, diffondendo false idee sull'uomo e il mondo, sulla storia, sulla struttura della società e dell'economia.

In realtà, guardando anche solo all'epoca moderna, già Leone XIII nel 1892 mostrava la vicinanza al mondo del lavoro non sottraendosi al compito di intervenire sulle questioni della vita sociale; così pubblicò la *Rerum Novarum* in risposta alla prima grande questione sociale¹.

Ciò corrisponde all'insegnamento delle Sacre Scritture, che mostrano come il mondo del lavoro non sia lontano dal Signore, perché Dio è presentato come Colui che per primo “lavora”. Già l'inizio della Bibbia, i primi due capitoli del libro della Genesi, mostrano Dio che crea il mondo².

Facendosi uomo, il Signore ha scelto la famiglia di S. Giuseppe, che lavorava per guadagnarsi il necessario per vivere. Così, il Signore Gesù ha mostrato tutto il valore e la dignità del lavoro, fino ad essere riconosciuto come “figlio del falegname” (Mt 13,55), avendo lavorato nella Bottega di S. Giuseppe fino ai trent'anni.

Il Signore Gesù, salvando tutti gli uomini e tutto l'uomo, è venuto a redimere anche il lavoro, perché non fosse segnato dalla condanna dovuta al peccato³ ma fosse via di santità.

Non piacerebbe anche noi poter passare un po' di tempo nella bottega di S. Giuseppe e imparare da lui e da Gesù i segreti di un vero lavoro fatto “ad arte”, per la gloria di Dio?

Proviamo allora a entrare in punta di piedi nella bottega di S. Giuseppe, mettiamoci in un angolo e contempliamo... i due sguardi.

1°) Il primo sguardo nella bottega di Nazareth: IL SIGNORE GESÙ GUARDA S. GIUSEPPE

¹ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE. *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 89

² *Gen* 1,1- 2,24

³ *Gen* 3,17-19

**** Gesù guardava S. Giuseppe lavorare e da lui imparava come si lavora.**

Gesù ha fatto in terra verso S. Giuseppe, ciò che faceva da sempre rivolto verso il Padre e che faceva anche in terra, come ci dice Giovanni 5,19: «Il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo»:

Contempliamo Gesù bambino che guardava affascinato il suo padre terreno prendere il legno, misurarlo, tagliarlo, piallarlo, intagliarlo con gli scalpelli, modellarlo, comporlo con altri pezzi di legno, levigarlo, smussando gli spigoli e arrivare a costruire “un'opera ben fatta e bella”. Gesù guardava suo padre terreno per scoprire i “segreti” del mestiere.

Il ragazzo Gesù ha imparato proprio da S. Giuseppe

- cosa significa lavorare;
- come fare bene le cose, il gusto di farle bene e belle, “a regola d'arte”;
- il fine di fare un servizio a coloro per cui lavorava.

Il vangelo di Luca ci dice che Gesù, “Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga” (*Lc 4, 16*).

Di sabato, come ogni “uomo giusto”, Giuseppe non faceva alcun lavoro, ma santificava il giorno del Signore con il riposo e frequentando insieme a suo figlio Gesù la Sinagoga, secondo la parola del libro del Deuteronomio:

“Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio,” (*Dt 5,12-14*).

Da Giuseppe, Gesù ha visto concretizzarsi la fedeltà a Dio nel lavoro e nel riposo settimanale, celebrando ogni sabato che la vita non viene dal lavoro dell'uomo ma da Dio.

**** La Chiesa guarda a S. Giuseppe e vede come lui ha collaborato in modo eminente alla missione di Salvezza del suo Figlio Divino.**

Dopo Maria, S. Giuseppe ha collaborato nel modo più perfetto all'opera di Redenzione del Signore Gesù. Come? Fondando nuove Comunità? No. Scrivendo un Vangelo? No. Facendo miracolo a destra e a manca? No,

“Solo” (“solo” per così dire!), “solo” **con il suo lavoro!**

Ogni giorno di lavoro, ogni sudore di dura fatica, ogni soldo guadagnato era per il Figlio, per la crescita del Figlio in età e sapienza, per prepararlo alla sua missione di Salvatore.

2º) Il secondo sguardo nella bottega di Nazareth: S. GIUSEPPE GUARDAVA GESÙ.

Presenti discretamente in un angolo della bottega di Nazareth, ci accorgiamo che non c'era solo lo sguardo di Gesù verso S. Giuseppe ma c'era anche un'altro sguardo: lo sguardo di S. Giuseppe verso Gesù!

Facciamo come S. Giuseppe che, mentre lavorava, guardava a Gesù.

Giuseppe trovava tutto il senso profondo del suo lavoro guardando Gesù.

Giuseppe lavorava per Gesù.

Giuseppe lavorava per quel figlio che gli era stato donato dal Cielo e a cui aveva dovuto mettergli il “nome venuto dal Cielo”

Anche noi, durante il nostro lavoro “guardiamo a Gesù” li presente vicino a noi, che ci guarda lavorare.

Cosa pensa del nostro lavoro?

Come Gesù giudica il nostro modo di lavorare? Lo approva? lo disapprova?

Potrebbe lodarci dicendo: ecco, sei una “persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi” (2Tim 2, 15)?

Chiediamo a S. Giuseppe di insegnarci a orientare tutto il nostro lavoro a Dio:

- a santificarci realizzando la vocazione divina che dà gloria a Lui che ci chiama
- a santificare il lavoro, svolgendolo con Gesù, sotto il suo sguardo, con amore
- a santificare gli altri perché offriamo loro qualcosa di ben fatto nell'intenzione onesta e nella qualità materiale, con professionalità;
- a costruire beni concreti per contribuire al bene comune di cui c'è necessità grande.

ESERCIZIO SPIRITUALE: LAVORARE NELLA BOTTEGA DI S. GIUSEPPE

VI INVITO NELLE PROSSIME DUE SETTIMANE A FARE UN “ESERCIZIO SPIRITUALE”, A “LAVORARE NELLA BOTTEGA DI S. GIUSEPPE”.

La prima settimana, lavoriamo “sotto lo sguardo di Gesù”, facciamo le cose con Gesù che ci guarda, come Gesù vorrebbe che noi le facessimo.

La seconda settimana, lavoriamo “guardando Gesù” accanto a noi, parlando con Gesù, affidandogli il nostro lavoro, lavoriamo per Lui, per la sua gloria.

CONCLUSIONE

Guardano nel proprio lavoro a S. Giuseppe, patrono dei lavoratori, possiamo godere della sua intercessione e protezione, e avere Lui come modello di lavoratore onesto e santo.

Preghiamo che possiamo vivere il lavoro come un servizio in cui siamo “fedeli nel poco” e così un giorno sentire il Signore che ci dirà ciò che ha detto a S. Giuseppe accogliendolo in Cielo: «Bene, servo buono e fedele ... sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone» (*Mt 25,23*)

S. Giuseppe Lavoratore, prega per noi !